

21. MUSICA STRUMENTALE ITALIANA DEL I '700

I.

Non è stato facile per il violino farsi strada all'interno della letteratura musicale "alta". Nato nel XVI secolo e ritenuto più adatto alla musica popolare per la sua robusta sonorità, è stato sottoposto durante il secolo successivo a ricerche, sperimentazioni e virtuosismi che sembravano sfigurare la sua vera natura: imitazioni di versi animali e di strumenti musicali e alcune altre bizzarrie, per quanto già nello stesso periodo venissero alla luce promettenti indizi del suo prestigioso futuro.



Per quanto riguarda l'Italia non si può non ricordare **ARCANGELO CORELLI** (1653-1713) che con i suoi 72 lavori compresi in 6 raccolte di 12 brani ciascuna ha creato un modello ammirato e imitato in Italia e in Europa durante l'intero Settecento.

I primi lavori corelliani sono i 12 *Concerti grossi* op. VI, composti negli anni '80 e pubblicati postumi nel 1714. Di essi 8 sono nello stile "da chiesa" e 4 in quello "da camera", laddove con le due diciture si indicano stili e prospettive inizialmente contrastanti: al carattere austero e tendenzialmente contrappuntistico della "chiesa" si contrappone la scrittura verticale, l'impiego di ritmi di danza, come gavotte e gighe, ecc.

della "camera".

Nei concerti grossi, sia il Ripieno che il Concertino sono destinati agli archi e il Concertino comprende due violini sostenuti dal b.c. (una tastiera e una viola da gamba o un violoncello).

Op. VI n. 4 in re maggiore <https://www.youtube.com/watch?v=3smZkpqXYHs>

Op. VI n. 8 in sol minore "per la notte di Natale"

https://www.youtube.com/watch?v=muiK_OXWR-Y

Sorprende, ascoltando le composizioni corelliane, la chiarezza del fraseggio, la superiore compostezza, l'equilibrio e il senso della misura, lo stile limpidamente semplice e diatonico. A questi risultati avrà contribuito pure l'appartenenza del musicista marchigiano all'accademia dell'Arcadia (con il nome di Arcomelo Arimanteo) che proponeva il superamento delle enfasi barocche e una serenità sconosciuta nella letteratura e nelle arti dell'epoca.

Altro settore importante è quello delle sonate, dall'opera I all'op. IV, cioè sonate "a tre" per due violini e basso, anch'esse distinte "da chiesa" e "da camera". Nelle prime, al Grave iniziale segue un Allegro contrappuntistico, e quindi un Adagio di carattere lirico e cantabile, arricchito da ritardi armonici e dissonanze, e in conclusione un finale Allegro. Nelle seconde, dopo l'attacco iniziale, "Allegro", si alternano brevi movimenti in tempo moderato-mosso. In ambedue si avverte ben presto la tendenza a superare la concezione episodica del tema, di ascendenza seicentesca.



Sonata da chiesa op. I n. 4 <https://www.youtube.com/watch?v=hQxFJp4o3Vw>

Sonata da camera op. IV n. 3 <https://www.youtube.com/watch?v=5RBTsBptGyl>

La raccolta che, più di tutte, pone Corelli all'attenzione generale è l'opera V, ossia le 12 sonate per violino solo e b.c. (1700), 6 "da chiesa" e 6 "da camera". È qui che si riscontrano le novità più significative. In questi lavori il linguaggio, pur non rinunciando alla componente espressiva, si fa più apertamente virtuosistico, con l'uso di bicordi, arpeggi e agili passaggi. L'apice di questa parabola è la sonata n. 12 che contiene le famose 23 variazioni sulla *Follia*.

Sonata op. V n. 7 <http://www.youtube.com/watch?v=BaCLBA28ZmA>

Sonata op. V n. 12 variazioni sulla Follia <https://www.youtube.com/watch?v=C4m1KHjp03M>

A partire dall'op. V imitatori ed epigoni, e anche editori, concorrono al successo e alla divulgazione dello stile corelliano. Ma sono soprattutto gli allievi diretti che diffondono all'estero le opere del maestro sottoponendole in alcuni casi a elaborazioni e trascrizioni virtuosistiche, soprattutto Geminiani e Locatelli, attivi rispettivamente a Londra e ad Amsterdam.

FRANCESCO GEMINIANI (1687-1763), dal 1714 virtuoso affermato a Londra, trascrive in forma di concerti grossi le sonate op. V. Dilata il concertino da 3 a 4 strumenti aggiungendo la viola, e sviluppa il dialogo tra le parti e tra concertino e tutti e fa risaltare il violino all'interno del concertino stesso.

Durante il Settecento l'intera letteratura per archi viene coinvolta nella ricerca di forma e stile musicale più avanzati e moderni.

Nelle 12 *Sonate per violino e b.c.* del 1716 egli sopravanza la tecnica corelliana mediante un estroso virtuosismo.

Uno dei brani più originali è l'"azione coreografica" orchestrale *La Foresta incantata* (1754), sorta di pantomima articolata in 22 pezzi ispirati alla *Gerusalemme Liberata* del Tasso e nei quali si fa uso di una ricca ornamentazione.



Concerto grosso da Corelli *La follia* <http://www.youtube.com/watch?v=TZ2FP6Lg1Os>

da *La foresta incantata* https://www.youtube.com/watch?v=y_wSQeG28io

Più avanzato sotto il profilo tecnico e virtuosistico è **PIETRO ANTONIO LOCATELLI** (1695-1764), dal 1731 ad Amsterdam. Nell'op. 1 (*Concerti grossi*, 1721) evidenzia ancora forti componenti corelliane: tematismo breve, predilezione per il diatonismo e per i gradi congiunti, intenso lirismo melodico. Nei concerti op. 3 (*L'Arte del violino*, 1733) si introducono novità e arditezze (bicordi, arpeggi, saltellati, picchettati, trilli) e risalta in particolare il n. 12, *Il Laberinto Armonico* op. 3.

Labirinto armonico Capriccio n. 2 <https://www.youtube.com/watch?v=07nr37WSZLg>

Bizzarria sonata per flauto, violino e b.c. <http://www.youtube.com/watch?v=9g26uFzxWPs>

L'evolversi dello stile violinistico, la dimensione emergente del concerto pubblico e del fenomeno solistico, spingono i liutai alla ricerca di uno strumento adatto alle nuove esigenze, in grado cioè di primeggiare in concerti e sonate e di imporsi rispetto agli ampi spazi delle sale pubbliche. Ciò comporta l'abbandono del suono delicato delle antiche viole e l'adozione di uno strumento dal suono brillante, potente e incisivo. È a questo punto che entrano in gioco i liutai italiani, e tra questi, Bartolomeo Giuseppe Guarneri (1698-1744) detto "del Gesù" poiché firmava i suoi violini con la sigla JHS (*Jesu Hominum Salvator*) e il massimo in assoluto il cremonese Antonio Stradivari (1644-1737).



All'ascesa del violino si accompagna il crescente interesse per la letteratura solistica anche di altri strumenti (tromba, violoncello, flauto, ecc.). Il veronese **GIUSEPPE TORELLI** (1658-1709), attivo a Bologna dal 1684, è tra gli iniziatori della forma del concerto solistico. Le sue preferenze vanno in particolare alla tromba, strumento al quale egli destina "sinfonie" e "concerti" composti per la Basilica di S. Petronio e per l'Accademia Filarmonica della città emiliana.

Sinfonia con trombe <http://www.youtube.com/watch?v=MBQw-xI2pC0>

Anche altri compositori si distinguono entro il panorama italiano. Tra questi, **FRANCESCO MARIA VERACINI** (1690-1768) ...

Overture VI in sol minore <https://www.youtube.com/watch?v=3VoEdp63AJA>

... il napoletano **FRANCESCO DURANTE** (1684-1755) autore di sonate, concerti e musica da tasto, oltre a composizioni vocali (cantate, oratori, messe, mottetti).

Concerto per archi in sol minore <https://www.youtube.com/watch?v=LxiagclaPcw>

Di formazione bolognese, **EVARISTO FRANCESCO DALL'ABACO** (1675-1742) ha operato specialmente nel campo della sonata. La sua scrittura è ancora permeata di sensibilità contrappuntistica ma, elemento nuovo, introduce talvolta un secondo tema tale da spezzare la monotona omogeneità dei contemporanei tempi di sonata.

Sonata op. 4 n. 12 <https://www.youtube.com/watch?v=-5NB2wglxIk>

A Trento è attivo Francesco **ANTONIO BONPORTI** (1672-1749). Gli aspetti più estrosi della sua fantasia si trovano specialmente nelle *Invenzioni a violino solo e b.c.* op. 10 (1742). Qui lo strumento si esibisce con intenso lirismo e libertà di figurazioni. Nei *Concerti a 4* op. 1 vi sono esempi suggestivi di "recitativo" strumentale.



Invenzione quarta a violino solo e b.c. <http://www.youtube.com/watch?v=Gp0uDKHmH6E>

Serenata VI in la maggiore <http://www.youtube.com/watch?v=gE6xVnNnaNY>

